

e-mail: spettacoli@iltirreno.it

Il Centro studi della città delle Mura ha messo online parte del materiale conservato nella Biblioteca statale

di PAOLA TADDEUCCI

Leggere di Puccini come se fosse qui, quasi in presa diretta. Si può, grazie al nuovo sito "Giacomo Puccini nello specchio" messo a punto dal Centro studi che porta il nome del maestro e ha sede a Lucca. La sua presentazione pubblica è in programma domani alle 17.30 nell'auditorium di piazza S. Martino a cura della Fondazione Banca del Monte, sponsor del progetto. Lo specchio dei periodici. Lo specchio di cui si parla è quello dei periodici lucchesi del primo Novecento, sui quali furono pubblicati i circa cinquecento tra articoli, recensioni, interviste, corrispondenze e trafilette che ora sono consultabili sul portale. Tutto questo materiale, conservato nella Biblioteca statale della città, è stato individuato, schedato, trascritto o riprodotto dal Centro studi, che in questa prima fase si è concentrato sugli anni dal 1904 al 1911. «Ma il lavoro proseguirà», informa la direttrice Gabriella Biagi Ravenni - per mettere a disposizione tutti gli articoli pubblicati a Lucca su Puccini durante la sua vita (nacque nel 1858 e morì nel 1924, ndr), con un prolungamento fino al 1926, anno della prima rappresentazione lucchese di Turandot.

La cronaca. D'altra parte la cronaca riferita al maestro è sterminata ed è partita addirittura fin quando era poco più che adolescente. Il primo articolo che lo riguarda, infatti, è del 1874; Giacomo era uno dei tra i venticinque alunni dell'Istituto musicale Pacini di Lucca che vennero premiati. «Puccini - prosegue Biagi Ravenni - è stato uno dei primi compositori a suscitare un'attenzione continua da parte dei periodici, specializzati e non, che accompagnavano la sua vita privata e la sua carriera. Fu anche oggetto di una capillare promozione mediatica in Italia e all'estero: ne conseguì che il numero degli articoli a lui dedicati è incalcolabile. E quanto è apparso sulla stampa dell'epoca desta da tempo l'attenzione degli studiosi».

I giornali lucchesi su cui si è indirizzato il Centro studi si sono rivelati fonti di particolare interesse perché oltre a dare continuamente notizie in presa diretta, forniscono corrispondenze altrettanto assidue da periodici italiani e di tutto il mondo. «Una conferma - fa notare Biagi Ravenni - che di Puccini, nonostante la mole di documenti noti, non si finisce mai di conoscere qualcosa».

La Tosca proibita. Da San Pietroburgo, per esempio, arriva la notizia riportata su "L'Esarc" del 18 settembre 1907. Titolo: "La Tosca proibita in Russia". Il

IL MAESTRO e la stampa



Puccini, la musica e il gossip

Così i giornalisti lo raccontavano fra '800 e '900 sui periodici di Lucca

giornale riferisce che due giorni prima la polizia di Mosca aveva vietato le rappresentazioni dell'opera. Il motivo? Non tanto l'uccisione di Scarpa, ma la fuellazione di Cavaradossi. E la condizione per abolire il divieto? Cambiare completamente il terzo atto. Che naturalmente non fu toccato. Ringraziando vivamente il collega MEYER, ambasciatore di Berlino, il rappresentante del giornale "LA TRIBUNA" del 18 gennaio 1904, avvisato GAYTANO CARLUCCI, inviato della Tribuna stessa, siamo a noi stati pubblicati alle successive comunicazioni fatteci.

La notizia è stata di immediato e generale interesse, ed è tutta l'opinione pubblica di questa città che si è accesa. L'alta aristocrazia, la personalità più accesa, il clero, i notabili più illustri, hanno tutti espresso il loro interesse e rappresentati dai corrispondenti locali del giornale di Berlino.



"Il Fulmine Secondo" - resoconto telegrafico della Tosca del maestro Giacomo Puccini (Biblioteca statale di Lucca)

manzo americano». Puccini aveva in mente quest'opera da tempo. Già nel 1907 ci pensava, mentre lavorava a un'altra composizione che non terminò mai: «Maria Antonietta», ambientata durante la Rivoluzione francese. Ne dà testimonianza "La Gazzetta di Lucca" del 25 agosto 1907 riferendo di

un'intervista al maestro mentre si trovava nella sua villetta all'Abetone. Puccini racconta di avere, appunto, due lavori in costruzione. Dell'opera americana - vista a teatro a New York e di cui si è subito innamorato aspettando di avere il consenso dall'autore per farne un libretto e musicarla. Per l'altra

confessa di essere ancora molto indietro, ma - dice - non ha fretta. Il debutto disastroso. Interessante anche quel che venne detto a proposito del debutto disastroso di "Madama Butterfly" alla Scala di Milano il 17 febbraio 1904. A distanza di due settimane dal fiasco - ma il

28 maggio Puccini si riprese la rivincita a Brescia dopo aver apportato alcune modifiche. «La rassegna lucchese» del primo marzo analizza i motivi dell'insuccesso, fortemente legati tra di loro: il pubblico poco disposto e i concetti nuovi dell'opera. Che il giornale difende. «Ben facile sarebbe stato per lui - si legge - seminare qua e là pistolotti di romanze da sala, ricetta infallibile per l'applauso. Ma forte della sua coscienza e della sua vera missione, il maestro in questa battaglia ha impegnato non solo il cervello, ma tutta l'anima».

Bellezze melodiche. La posizione del periodico non è isolata. «Fortunatamente - prosegue l'articolo - c'è chi se ne è accorto, come Arrigo Boito e Andrea Messager convinti della vitalità dell'opera, con lievi ritocchi e in un ambiente meno vasto e nervoso, a loro giudizio "Butterfly" rifiorirà in tutte quelle bellezze melodiche di cui è ricca e nelle numerose pagine di fine e toccante ispirazione, di fattura sempre squisita e aristocratica». E così andò. Dopo Brescia, per l'opera si aprirono sempre di più i teatri di tutto il mondo fino al record del 1909, come riportano molti periodici: in soli sei mesi fu rappresentata in 57 città tra cui Parigi, New York, Berlino, Budapest, Praga, Vienna, Bruxelles e perfino Saigon.

Manon Lescaut al Met, dirige Fabio Luisi

Puccini torna domani sera (con repliche il 15, il 18, il 24 e il 27) anche al Metropolitan Opera House con "Manon Lescaut". Fra gli interpreti Kristine Opolais, soprano, e il tenore Roberto Alagna, he "raccontano" con le loro voci questa ossessiva love story. Opolais è la ragazza di campagna destinata alla vita monastica mentre Alagna è lo studente feroce Des Grieux. "Paselone disperata" è la frase - scrive il teatro americano sul suo sito - che lo stesso Giacomo Puccini usò per descrivere l'opera che - prosegue la scheda - lo conferma fra i più importanti compositori italiani. Sul podio Fabio Luisi, direttore principale del Met, che dal 2018 diventerà direttore musicale del Maggio Fiorentino.



Puccini (a destra) con Giovanni Pascoli. In alto: seduto al suo pianoforte

LUCCA

C'è anche chi si fece prendere dalla butterflymania e volle chiamare la propria figlia come l'opera di Puccini. È una delle tante curiosità tratte dai giornali lucchesi dell'epoca, i cui articoli riferiti al maestro sono ora consultabili sul sito "Giacomo Puccini nello specchio".

A raccontare la vicenda del nome è la "Gazzetta di Lucca" del 15 febbraio 1905. Siamo a ridosso del grande successo riportato da "Madama Butterfly" a Genova e la città natale di Puccini brulica di suoi ferventi ammiratori. Uno di loro - scrive la Gazzetta - lo è di più: Arturo Trivelloni, ragioniere, protagonista di una singolare richiesta allo Stato civile, cioè chiamata Butterfly la sua bimba appena nata. Alle resistenze dell'impiegato comunale che invoca il regolamento e il divieto di usare nomi stranieri, pregandolo di tradurre quel nome in italiano, il ragioniere non si piega.

«Vuole che la mia bambina - gli dice - si chiami Farfalla o Pappaglione Trivelloni? Ma quale regolamento, faccia il favore di scrivere Butterfly». E all'impiegato non resta che registrare la piccola con quel nome.

Come la baby Trivelloni ce ne furono diverse chiamate così, ma la pronuncia non venne mai imbroccata nel linguaggio popolare: e qualcuno si ricorda ancora dei racconti dei nonni con tante "butterfly" sparse nei paesi e nelle corti di Lucchesia.

Un'altra curiosità è datata 12 febbraio 1906 e riguarda un viaggio di Puccini da Bologna a Lucca in automobile. Il giornale "L'Esare" scrive che il maestro volle avventurarsi sulla Porrettana malgrado le condizioni meteo avverse. Giunto nei pressi di Vergato, però, la neve ostruiva completamente la strada, l'automobile si bloccò e Puccini fu costretto a prendere il treno per arrivare in Toscana.

Di tutt'altro genere l'articolo pubblicato il 31 dicembre 1910 su "Il progresso", dove si mettono in luce le doti di Puccini come poeta, dal quale vengono ancora riportate alcune liriche, da lui solitamente riservate agli amici più intimi. L'autore dell'articolo definisce i versi perfetti dal punto di vista letterario e non esita a classificare la poesia pucciniana come futurista. «Quando il numero della sillaba non lo asseconda - scrive -, l'illustre maestro sorvola, conservando però la melodia della rima: il mondo non lo acclama certo per nul-

DIETRO LE QUINTE



"L'Esare": il colossale successo della Fanciulla del West a New York (biblioteca statale di Lucca)

Il ragioniere, l'impiegato e una neonata battezzata Butterfly Trivelloni

Curiosità e tanti aneddoti, ma anche la feroce polemica con Pietro Mascagni per la messa in scena di un'opera



Particolare della storica locandina di "Madama Butterfly"

la». Meno lirica, invece, la feroce polemica che tenne banco a Lucca nel 1906 e che vide contrapposti Puccini e il compositore livornese Pietro Mascagni per la rappresentazione di una loro opera a Lucca: "Iris" per il primo, "Madama Butterfly" per Puccini. In mezzo c'era il Comune, allora guidato da Massimo

Del Carlo, cognato di Puccini perché sposato con Orilla, una delle sue sorelle. Proprio questa parentela - su Giacomo Puccini pendeva il sospetto di favoritismo - fu tra i motivi scatenanti della polemica che si chiuse con un passo indietro di entrambi i compositori. In scena andò "Manon" di Massenet.

(p.t.)

ALLA SCALA

"La Fanciulla" ritornerà in maggio

"La Fanciulla del West" andrà presto in scena sul palcoscenico del Teatro alla Scala di Milano: l'appuntamento con l'opera pucciniana sarà (otto rappresentazioni) nel periodo dal 2 al 28 maggio. Si tratta di una nuova produzione scaligera con il Coro e l'Orchestra del teatro diretta dal maestro Riccardo Chailly (regia di Robert Carsen). Nel cast Eva-Maria Westbroek (Minnie), Claudio Sgura (Jack Rance), Roberto Arosica (Dick Johnson), Chailly, con "La Fanciulla del West", prosegue il ciclo dedicato al compositore lucchese inaugurato lo scorso anno con Turandot. L'obiettivo è presentare nuove produzioni di tutte le opere di Giacomo Puccini entro il 2022.

Al festival anche la Turandot di Busoni

Torre del Lago: dal 15 luglio al 13 agosto il cartellone del Gran Teatro all'aperto

TORRE DEL LAGO

Un mese, a cavallo fra luglio e agosto, dedicato a Giacomo Puccini e alle sue grandi opere. Come sempre a Torre del Lago non mancherà l'appuntamento con il festival dedicato al compositore lucchese che nella località aveva una villa affacciata sullo specchio acqueo di Massaciuccoli. Il festival sarà l'edizione numero 62 e andrà in scena dal 15 luglio al 13 agosto con un programma del quale non si conoscono ancora tutti i dettagli, ma che prevede la messa in scena di quattro par-

titure classiche. Si comincerà con Tosca: debutto il 15 luglio e repliche il 6 e 11 agosto. La seconda opera in cartellone è La Bohème, che sarà rappresentata il 16 e il 22 luglio, poi il 5 agosto. Terza opera della manifestazione Turandot, che debutterà il 23 luglio, replicherà il 30 e tornerà di nuovo in scena il 12 agosto. Sarà poi la volta di Madama Butterfly, di cui sono per adesso previste due rappresentazioni: il 29 luglio e il 10 agosto. Questi eventi si svolgeranno nel Gran Teatro all'aperto, mentre nell'Auditorium Enri-

co Caruso sono previsti la Turandot di Ferruccio Busoni (23 e 31 luglio, 13 agosto) e Carla Fracci con "L'amor mio non muore", balletto omaggio a Giacomo Puccini (4 agosto). Sarà proprio la Turandot di Busoni, compositore emiliano (nacque nel 1896), la grande novità dell'edizione 2016 del Festival Pucciniano, che per la prima volta viene allestita a Torre del Lago. La stessa storia che racconta l'opera di Puccini, in una versione però più fiabesca. Busoni - riporta il Pucciniano sul sito Internet - era rima-

sto affascinato prima di Puccini dalla fiaba di Carlo Gozzi e ne aveva tratto un'opera su libretto proprio. La prima rappresentazione assoluta di questo lavoro musicale avvenne in Svizzera, a Zurigo, l'11 maggio del 1917 e resta - spiegano al Pucciniano - una tra le opere più significative della ricca produzione artistica di Busoni, compositore fecondo in ogni campo della creazione musicale che ha lasciato una produzione complessiva di circa un centinaio di opere (lavri teatrali, composizioni vocali, strumentali), camer-



La statua che ricorda Puccini a Torre del Lago (Foto Paglianti)

siche, pezzi per pianoforte, organo, violino e altri strumenti. Lieder, oltre a numerose trascrizioni, revisioni ed elaborazioni di opere di altri autori). Busoni impiegò 100 giorni per

scrivere la partitura di Turandot, un tempo record ma, necessario per non perdere l'occasione che il Teatro di Zurigo gli aveva offerto di ospitare la sua composizione Arlecchino.